

FUTURA

LA SCUOLA PER L'ITALIA DI DOMANI



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Ministero dell'Istruzione

Italiadomani
www.italiadomani.it



**MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL LAZIO
LICEO SCIENTIFICO STATALE "AMEDEO AVOGADRO"**

Cambridge International School

Liceo Matematico

00198 ROMA – Via Brenta, 26 – Tel. 06121125905 –

Distretto 10 Codice Fiscale 80202890580 –

Codice meccanografico RMPS030009

e-mail: rmps030009@istruzione.it pec: rmps030009@pec.istruzione.it - sito: www.liceoavogadro.edu.it

Roma, 14 settembre 2026

Care studentesse, cari studenti,
care famiglie, care docenti e cari docenti,
care e cari tutti coloro che ogni giorno abitano, attraversano e costruiscono il nostro
Liceo,

un nuovo anno scolastico comincia e, con esso, si rinnova la possibilità di fare della
scuola non soltanto un luogo di apprendimento, ma uno spazio nel quale imparare a
vivere insieme.

Ogni anno porta con sé nuove voci, nuovi incontri, nuove domande. Porta differenze di
carattere, di esperienze, di idee e di sensibilità. È proprio dentro questa pluralità che
la scuola trova una delle sue ragioni più profonde: insegnare che stare insieme non si-
gnifica essere uguali, ma imparare a riconoscersi reciprocamente.

Per questo, tra le parole che possono accompagnare il nostro cammino, ce n'è una che
merita un posto particolare: *ascolto*.

Ascoltare non significa semplicemente sentire ciò che viene detto. Significa fermarsi,
prestare attenzione, lasciare spazio all'altro. Significa accettare che una voce diversa
possa mettere in discussione ciò che si pensa, aprire una domanda, mostrare un
punto di vista che non era stato considerato.

L'ascolto richiede tempo e pazienza. Richiede anche umiltà, perché per ascoltare dav-
vero occorre riconoscere di non possedere sempre tutte le risposte.

Una scuola che ascolta è una scuola nella quale nessuno deve sentirsi invisibile. È una comunità capace di accorgersi di chi parla poco, di chi attraversa una difficoltà, di chi non trova facilmente le parole per raccontarsi. È una comunità nella quale anche il silenzio può essere accolto e nel quale chiedere aiuto non rappresenta una debolezza, ma un gesto di fiducia.

Ascoltare significa anche imparare a distinguere il confronto dal conflitto, il dissenso dall'ostilità, la critica dall'aggressione. Non tutte le opinioni devono coincidere perché una comunità possa sentirsi unita. Al contrario, una comunità autenticamente democratica è quella che riesce a rimanere insieme proprio quando le opinioni divergono.

Ed è qui che l'ascolto incontra la democrazia.

La democrazia non vive soltanto nelle istituzioni, nelle elezioni o nelle grandi decisioni collettive. Vive nelle relazioni quotidiane, nel modo in cui si prende una decisione, nel modo in cui si accoglie una posizione minoritaria, nel modo in cui si risponde a chi esprime un'opinione diversa.

Per questo educare alla democrazia significa educare alla parola, ma anche al silenzio necessario per lasciare spazio alla parola degli altri. Significa imparare ad argomentare senza imporre, a dissentire senza offendere, a difendere le proprie convinzioni senza negare dignità a quelle altrui.

La libertà di espressione, infatti, non può essere separata dalla responsabilità delle parole. Ogni parola può costruire oppure ferire, avvicinare oppure allontanare, aprire un dialogo oppure chiuderlo definitivamente.

In un tempo nel quale comunicare è diventato sempre più semplice e veloce, ascoltare può diventare una delle forme più importanti di responsabilità.

Anche per questo la scuola ha una responsabilità che va oltre i programmi e le discipline. Deve essere un luogo nel quale si impari a pensare, ma anche a discutere; a conoscere, ma anche a mettere in discussione ciò che si crede di sapere; a esprimersi, ma anche a comprendere le ragioni degli altri.

Lo studio e il pensiero critico sono strumenti essenziali per questa crescita. Conoscere la storia, la letteratura, la filosofia, le scienze e le diverse forme del sapere significa anche imparare che la realtà è complessa e che raramente può essere racchiusa in una sola risposta.

La cultura insegna a fare domande prima ancora che a trovare risposte. Insegna a cercare le ragioni, a verificare le informazioni, a riconoscere i pregiudizi e a non lasciarsi guidare dalla semplificazione.

Una persona libera non è soltanto una persona che può parlare: è una persona che possiede gli strumenti per comprendere, scegliere e assumersi la responsabilità delle proprie scelte.

È questo anche il senso dell'educazione alla cittadinanza: preparare non soltanto studenti capaci, ma cittadini consapevoli. Persone che sappiano partecipare alla vita della comunità, riconoscere i propri diritti e rispettare quelli degli altri, comprendere il valore delle regole e, quando necessario, interrogarsi sulle regole stesse.

La Costituzione affida alla scuola il compito di contribuire alla formazione di cittadini liberi e responsabili. Questo compito passa attraverso i libri e le lezioni, ma anche attraverso il modo in cui ogni giorno ci si incontra, si discute, si decide e si affrontano le differenze.

Ogni assemblea, ogni confronto, ogni discussione può diventare così un piccolo esercizio di democrazia. Ogni volta che una voce viene ascoltata, ogni volta che una posizione diversa viene rispettata, ogni volta che una decisione viene cercata attraverso il dialogo anziché attraverso la prepotenza, la democrazia smette di essere soltanto un principio e diventa esperienza concreta.

Il Liceo Avogadro possa essere una comunità capace di custodire questo spazio.

Uno spazio nel quale le domande abbiano dignità, nel quale nessuno debba rinunciare alla propria voce e nel quale nessuno dimentichi che anche la voce degli altri merita di essere ascoltata.

Alle ragazze e ai ragazzi va l'augurio di attraversare questo nuovo anno con curiosità e coraggio. Il coraggio di prendere la parola quando serve, ma anche quello, non meno importante, di fermarsi ad ascoltare. La curiosità di conoscere ciò che è diverso e la maturità necessaria per cambiare idea quando nuove ragioni lo richiedono.

A tutta la comunità del Liceo va l'augurio di costruire, giorno dopo giorno, un luogo nel quale ciascuno possa sentirsi riconosciuto e nel quale partecipare non sia un privilegio di pochi, ma una possibilità offerta a tutti.

Perché una comunità non cresce quando tutte le voci dicono la stessa cosa.

Cresce quando ogni voce può trovare spazio e quando, insieme, si impara ad ascoltarle.

Che questo nuovo anno scolastico sia dunque un cammino di conoscenza e di confronto, di responsabilità e di libertà, di parole pronunciate con consapevolezza e di ascolto offerto con rispetto.

Un cammino nel quale la scuola possa continuare a essere non soltanto il luogo in cui si impara ciò che è stato, ma anche quello in cui si prepara, insieme, ciò che ancora deve essere.

Katia Tedeschi

